ANNO XX. Mercoledì, 25 Settembre 1867 N. 265

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 13 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 24 Settembre

L'ARRESTO DEL GENERALE GARIBALDI

Il generale Garibaldi è stato arrestato a Sinalunga questa mattina, 24, e fu di passaggio a mezzodì nella stazione di Firenze, donde il convoglio proseguì il cammino verso Alessandria.

Alla notizia di questo avvenimento noi non abbiamo potuto resistere ad un sentimento di sorpresa. Noi eravamo persuasi che il governo del Re era deciso di procedere risolutamente contro chi tentasse di penetrare nel territorio pontificio e di arrestare il generale Garibaldi, il quale solennemente avea dichiarati i suoi propositi. Ma credevamo probabile che il generale riuscisse a deludere la sorveglianza della polizia e l'attività delle truppe, e che avrebbe varcati i confini. Il generale è stato invece colto, mentre meno se lo attendeva. Egli era ritornato da Ginevra, era stato a Belgirate, a Firenze, ad Arezzo, aveva ovunque manifestate le stesse intenzioni e sostenute le stesse idee. Forse ei credeva che il Governo non si sarebbe determinato a farlo arrestare che quando fosse per passare la frontiera, e siccome, da quanto si pretende, egli non aveva in mente di entrare nel territorio pontificio, che quando a Roma fosse scoppiata l'insurrezione, che stando al confine, voleva provocare, egli tenevasi sicuro della sua libertà. Pare che neppure la nota pubblicata nel foglio ufficiale abbia crollata la sua fede, e sì che la nota esponeva con bastevole chiarezza gl'intendimenti del Governo di arrestarlo se persistesse ne' suoi disegni, affine di impedire che la Convenzione del 15 settembre venisse violata.

L'arresto non è che un provvedimento politico, ed è soltanto sotto questo aspetto che lo si deve giudicare. Non è possibile che uno Stato serbi incolumi le istituzioni libere, se non è in pari tempo sollecito di richiamar tutti al rispetto della legge e degli obblighi assunti dalla nazione. È certo che l'attitudine del generale Garibaldi costituiva un pericolo per la libertà e spargeva sul Governo che la tollerava una luce sfavorevole. La lealtà del Governo era compromessa gravemente. Ma non solo questa era compromessa, anticipatamente si gettava il dubbio sulla spontaneità degli atti che i romani fossero per compiere.

Ora il Governo trovasi sopra un terreno sicuro, ha presa una posizione che sfida gli strali della calunnia, come le recriminazioni della diplomazia. Per serbar fede agli impegni assunti colla Convenzione del 15 settembre, egli non ha esitato a prendere una di quelle risoluzioni, che soltanto estreme necessità della patria e considerazioni d'ordine pubblico possono giustificare, ad arrestare un deputato, a mandar in fortezza il generale Garibaldi.

Questo suo contegno però, lungi di stringere i vincoli che moderano la sua azione, gli forniscono il diritto di procedere ardito nel caso di eventi impreveduti, assolvendolo da ogni accusa di complicità o di tacito assenso a tentativi che si facessero fuori del territorio dello Stato, ma dinnanzi ai quali il Governo italiano non potrebbe rimanere indifferente.

È necessario che il paese apprezzi con calma questo doloroso sacrificio dell'arresto del generale Garibaldi e lo giudichi politicamente. Dopo un fatto di tanta importanza, che chiunque di noi sarebbe stato lieto di poter evitare, ma che certo ne previene altri che sarebbero stati più spiacevoli, chi oserà ancora far pesare sul Governo italiano la risponsabilità di ciò che può succedere a Roma e non vorrà tener conto delle difficoltà che lo accerchiano a cagione della quistione romana?

Il *Diritto* di domenica scorsa conteneva un articolo, intorno alla pubblica istruzione, che assai ci sorprese, appunto perchè stampato nel *Diritto*. Noi non consentiamo sempre con esso; ma amiamo confessare che in esso le questioni son trattate in generale con dignità e senza querimonie e incriminazioni personali.

Questa volta però non fece bella e lodevole eccezione al suo sistema. Le persone vengono in quello scritto apertamente nominate: egli giudica della capacità e dei meriti loro come se il *Diritto* ne fosse il sorvegliatore di ufficio. Ora ci permetta il *Diritto* di credere che egli non abbia le nozioni e i fatti necessari per questo giudizio, ci permetta di affermare che ogni amministrazione tornerebbe impossibile, se noi volessimo porre a sindacato i meriti o demeriti di tutti gl' impiegati dal ministro, per esempio, all'ispettore delle scuole primarie in Firenze.

Ufficio della stampa è di propugnare i buoni principii d'amministrazione, notarne i difetti, e se vuolsi segnalare al paese eziandio i cattivi amministratori quando fatti ben certi e ben determinati consiglino ciò fare; ma non crediamo che la stampa debba e possa sostituirsi nel giudizio sull' attitudine tecnica degli impiegati ai naturali loro giudici, che certo non sono gli onorevoli scrittori del *Diritto*.

FRANCIA E GERMANIA

Leggiamo nel *Morning Post* del 21:

Il conte Bismark è certamente l'ultimo fra gli uomini di Stato che avrebbe diramato una circolare alle varie Corti d'Europa intorno alla futura politica della Confederazione germanica del Nord, se importanti disegni non lo consigliassero a ciò fare. Non è però da sorprendersi che, nonostante le generalità piuttosto vaghe contenute in questa circolare, e nonostante l'apparente attitudine passiva che viene attribuita alla Prussia ed agli altri Stati del Nord, essa possa venir letta con qualche inquietudine, e da taluni possa essere interpretata come una minaccia.

Avendo il convegno di Salisburgo, a torto od a ragione, destato dei sospetti che vi si fosse trattato d'impedire l'unione fra la Germania del Nord e del Sud, il ministro francese degli affari esteri, cogliendo l'opportunità di smentire questa voce, dichiarò che nè il suo, nè l'imperatore austriaco non ebbero mai l'intenzione di intervenire negli affari germanici. La circolare del signor Di Bismark è ora una specie di riconferma di quella del marchese di Moustier. Il ministro francese avendo spiegato all'Europa in modo, a dir vero, molto generico e con termini molto elastici l'intenzione del suo governo, il primo ministro prussiano emette una consimile dichiarazione sulla politica del gabinetto ch'egli presiede. Però la particolarità della circolare Bismark è questa, che cioè egli dichiara in termini oltremodo chiari e precisi la politica che in date circostanze sarebbe adottata dalla Prussia, mentre la circolare Moustier è piuttosto ambigua, e lascia incerto il lettore su quanto farebbe eventualmente la Francia. Il conte Bismark è uno di quei diplomatici che non ricorre a scappatoie, quando gli sembra più comodo l'andare direttamente allo scopo e dichiarare apertamente le sue intenzioni.

Su questo riguardo egli può considerarsi come il fondatore di una nuova scuola.

I suoi più accaniti nemici non lo potranno mai incolpare di cercare dei sotterfugi per celare i suo disegni, e benchè nelle negoziazioni che precedettero la guerra dano-tedesca egli si giovasse di pretesti cattivi, essi erano addotti meno per dare una certa qual apparenza di giustizia ad atti che materialmente era impossibile di giustificare.

L'anno scorso non vi fu nulla di più franco che le ragioni per muover guerra all'Austria. Si diceva in poche parole che quella potenza dovesse cessare di far parte della Germania, oppure dovesse sfoderare la spada per difendere i suoi diritti come Stato appartenente alla Confederazione. Ed ora con ugual candore, il conte Bismark dice all'Europa che la Germania è capace di sbrigare i suoi affari da per sè come lo crede migliore, e che non soffrirebbe il menomo intervento per parte di potenze estere.

Nel mentre il conte Bismark riceve con soddisfazione le assicurazioni dei governi francese ed austriaco, che al convegno di Salisburgo, non venne menomamente agitata la quistione dell'intervento negli affari germanici, egli sorte un cotal po' dai limiti ed afferma che la voce soltanto che si era diffusa in senso contrario, ridestò nella Germania tutta il sentimento nazionale, ed un'esplosione generale di animavversione verso qualunque intervento straniero. Non v'ha luogo a ricercare se questo fatto sia rigorosamente o meno esatto. Il fatto materiale si è che la Prussia si appropria il sentimento nazionale tedesco, ed è risoluta, in caso di un'intervento a porsi alla testa ed a dirigere questo sentimento nel modo indicato. Gli è una maniera cortese di dire alla Francia ed all'Austria che per quanto possano venir cangiate le relazioni esistenti fra la Confederazione del Nord e gli Stati del Sud, quelle potenze non debbano opporsi a nessuno di questi cambiamenti. Si fu la Prussia, fa osservare il conte Bismark quella che spinse *la corrente dello sviluppo nazionale germanico* nella retta via e che si oppose a tutto quanto potesse *precipitare il movimento nazionale. Questi sforzi,* soggiunge egli, *possiamo sperare riusciranno a bene se le potenze estere eviteranno dal canto loro, con eguale sollecitudine, tutto ciò che potrebbe provocare delle inquietudini nel popolo tedesco. Qualunque progetto d'ingerenza straniera susciterebbe una giusta esaltazione del sentimento della dignità e dell'indipendenza nazionale.*

Risulta quindi evidentemente dalle dichiarazioni del ministro prussiano, che se venisse proposta una riunione fra la Germania del Nord e del Sud, non si richiederebbe il consenso delle potenze estere. Egli dichiara di non avere la menoma intenzione di costringere a ciò gli Stati del Sud, ma nello stesso tempo dichiara apertamente che se questi stati desiderassero far parte della Confederazione del Nord, la Prussia certamente non si opporrebbe a quest'unione.

Frattanto, come lo ricorda espressamente, si strinsero alleanze, e lo Zollverein fu rinnovato, e non rimane più agli Stati del Sud che esprimere il loro desiderio se vogliono entrare in una relazione politica più intima col Nord. Questo si chiama parlar chiaro, e non si è stupiti nello scorgere che la stampa francese riguarda questa circolare quale una reale rinunzia a quella parte del trattato di Praga che stabiliva il Meno confine meridionale del nuovo impero prussiano. Ma dall' altro canto, si disse la linea del Meno distrutta praticamente allorquando la Prussia conchiuse alleanze offensive e difensive cogli Stati del Sud, e quando questi ultimi consentirono ad assimilare l'organizzazione delle loro forze a quelle dell'esercito prussiano ed a porre le loro truppe, in caso di guerra, sotto il supremo comando del re di Prussia? Può egli dubitarsi da qualcuno, dopo gli avvenimenti dello scorso anno, dopo l'espressione del sentimento nazionale tedesco e dopo indirizzi come quelli presentati al granduca di Baden dalle sue Camere, può dubitarsi, diciamo, che la fusione della Germania del Nord col Sud non sia già stata decisa e che non si effettuerà ad ogni patto, anche a costo di una guerra europea? Il conte Di Bismark non può negare che il supremo fine a cui tende è quello di riunire tutta la Germania sotto lo scettro prussiano; ed ora, con quel candore ch' egli sa così bene assumere in tali circostanze, egli dice alla Francia ed all' Austria ed anche alle altre potenze che vi potessero aver qualche interesse, ch'egli non riconosce loro dei diritti per opporsi alla via che vuol tenere. Gli è un affare semplicemente di politica interna, dic'egli, se le due parti della Germania vogliono riunirsi; e se altri Stati la considerano diversamente, devono essere preparati a sopportare le conseguenze di aver ferite le giuste suscettività della Germania. Se la Francia crede bene di sfoderare la spada nel caso di un'unione politica fra la Confederazione del Nord e gli Stati del Sud, le si fa intendere che la sua sfida viene accettata, e che dovrà combattere contro la Germania unita. Il conte Di Bismark crede probabilmente che il parlare chiaro se non persuaderà la Francia a consentire all'ingrandimento della Prussia, le farà almeno comprendere l'inutilità di tentare di prevenire ciò che diffatti è già compiuto.

LA LETTERA DI MONSIGNOR DUPANLOUP

Troviamo nei giornali francesi una lunghissima lettera che l'iracondo monsignor Dupanloup ha indirizzata all'on. ministro Rattazzi. Il vescovo d' Orleans accusa il Governo italiano di connivenza col generale Garibaldi. I fatti recenti e sovratutto gli energici provvedimenti presi oggi dal nostro Governo basteranno a far persuaso monsignore che i suoi sospetti erano gratuiti? La carità cristiana gli imporrebbe ora di fare onorevole ammenda di ciò che ha scritto. Egli è ben vero che la carità cristiana avrebbe dovuto anche vietargli di scrivere quella lettera, ma non per nulla monsignor Dupanloup è sopranominato in Francia *le fougueux prélat*. Conviene pure ch'egli giustifichi questa sua fama.

ISTRUZIONE FORESTALE

Sappiamo che di questi giorni, nell'ex-monastero di Vallombrosa, situato a 18 miglia da Firenze, quasi sulla vetta degli Appennini, in mezzo ad una immensa e ricca foresta d'abeti, fu aperta, sotto la direzione del cav. Viglietta, ispettore forestale del dipartimento dell' Umbria, una scuola teorico-pratica pel perfezionamento degli alunni dell'Amministrazione dei boschi.

Ci vien però assicurato che la scuola anzidetta sia affatto temporanea e che non debba durare più di due o tre mesi.

Noi quindi, mentre ci congratuliamo col sig. ministro di agricoltura, industria e commercio per l'ottima idea che ha avuto di aprire quella scuola, non possiamo non raccomandargli caldamente di studiare il modo di impiantare colà un vero e proprio Istituto forestale, ad esempio di quelli che hanno altre nazioni come la Francia e la Germania.

La scienza forestale da noi è ancor poco conosciuta e pochissimo studiata, ed un Istituto che avesse per iscopo di diffonderla sarebbe quanto di meglio si potesse desiderare.

In Italia abbiamo molti boschi, e molti terreni da imboscare, perchè non suscettivi di altra coltura, ed è perciò importantissimo l'avere persone, le quali, secondo i principii e le norme della scienza forestale, provvedano alla conservazione dei boschi esistenti ed alla creazione di nuovi.

D' altronde la località di Vallombrosa è la migliore che si possa desiderare a tal uopo. Circondata, come si disse, da una grandiosa foresta, è poi vicina alle altre non meno vaste e rinomate di Camaldoli e dell' Alvernia. Gli studenti quindi avrebbero un campo vastissimo alle loro osservazioni ed ai loro esperimenti.

Dobbiamo poi notare che ove si riescisse ad impiantare colà un Istituto forestale permanente, si impedirebbe forse che quei boschi, i quali ora sono proprietà demaniale, venissero posti in vendita, e venissero quindi distrutti, come accadrebbe al certo ove passassero in mano ai privati, anche per l'assoluta mancanza in Toscana di leggi che regolino la materia forestale.

CANALI CAVOUR

Nella *Gazzetta Piemontese* del 22 troviamo il testo della sentenza che gli arbitri promulgarono il 20 settembre sulla questione che agitavasi fra i Canali Cavour e le regie finanze. Eccolo:

« Dato atto all'amministrazione dello Stato della ricognizione emessa dai sindaci della massa dei creditori della Compagnia concessionaria, che niun diritto può a questa spettare in dipendenza della non fatta presentazione al Parlamento del progetto di convenzione 25 luglio 1865;

« Reietta ogni contraria e maggiore instanza, eccezione e riserva;

« Essersi verificato fin dal 12 aprile 1866 l'esercizio del Canale Cavour in senso e per gli effetti previsti dagli articoli 18 e 33 della Convenzione del 9 maggio, approvata colla legge 28 agosto 1862;

« Ed essere in conseguenza decorsa la guarentigia eventuale a partire dall'equinozio di primavera 1866 sul capitale sociale di 80 milioni, sotto deduzione di 6 milioni e trecento mila destinate alla formazione delle opere ed acquisti di cui all'art. 13 della Convenzione e di quella somma che tre periti da nominarsi d'accordo delle parti fra giorni 10 ed in difetto dagli arbitri sull'instanza della parte più diligente, stimeranno più necessario per l'esecuzione di tutte le opere dalla fallita admesse e di quelle altre che riconosceranno mancanti al compimento del

---

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

TERZA PARTE.

XX.

L'assedio

Allorchè Palestrini e Francesco uscirono dal palazzo della Signoria, la tempesta aveva cessato, le nubi che per lungo tempo avevano oscurato il sole, sparivano dall'orizzonte, un cielo puro si spiegava sulle loro teste e la notte, avanzandosi a gran passi non versava sulla terra che un pallido chiarore.

Ben presto la luna brillò traverso ai fogliami; una brezza leggera agitò i salici che cingono la riva destra dell' Arno; le chitarre si maritavano a voci melodiose; finalmente le vibrazioni misurate della campana che suonava l'*Angelus* ed il dubbio chiarore delle lampade appese davanti alla Madonna spandevano una tinta melanconica sopra questo quadro di mistero e di solitudine.

Palestrini s'avanzava giulivo accompagnato dal suo fedele Francesco. Sembravagli che la natura intiera dividesse la felicità che egli provava d'avere dato un consiglio giusto, di avere fatto un'azione onesta.

— Tutte le dolci emozioni non sono perdute per me! sclamava nel suo entusiasmo. Con quale piacere non abbraccierò io questa sera Matilde!

Non pertanto egli non tardò a ripensare ai mali orribili che minacciavano la patria. Un potente nemico stava per comparire, senza dubbio, l'indomani sotto le mura di Firenze. Una guerra nefanda, tutta di disperazione e di sterminio, era alla vigilia di scoppiare.

— Cara patria mia! mormorò egli raddoppiando il passo, tanto miscuglio di pericolo e di tranquillità spezza il mio cuore. Qui segreti piaceri! Là grida di vendetta e d' ira! La chitarra dell'amante fortunato e la spada sanguinosa di crudeli stranieri! Sorrisi e lagrime, sangue e rose...! Povera Italia!

Palestrini e Francesco erano giunti alla loro casa. Entrarono con precauzione per timore di turbare il sonno di Matilde. Però essa non dormiva: dopo avere pianto per lungo tempo essa era venuta a respirare un po' d' aria sul terrazzino che dominava la campagna. Palestrini le si avvicinò.

Il viso del giovane sposo era, contro l'abitudine, raggiante; esso contrastava singolarmente col dolore che stava impresso al momento della partenza: il suo cuore erasi allargato: aveva trovato una nuova occasione di rendere omaggio alla virtù, quest' idolo della sua vita: ciò lo rendeva felice.

Lasciamo che la notte copra colla sua ombra le carezze dei due sposi innamorati, e ritorniamo al gabinetto del gonfaloniere Carduccio.

Appena Palestrini erasi allontanato, che il rispettabile magistrato, illuminato dal colloquio avuto col marito di Matilde, inviò la sua dimissione all'assemblea del popolo; egli disperava di salvare la repubblica senza una ingiustizia e quest'ingiustizia ripugnava alla sua coscienza; egli non si sentiva la forza di compirla. D' altra parte egli avrebbe preferito cento volte la morte al dolore di assistere, in qualità di capo supremo dello Stato, ai funerali della patria.

I quartieri si radunarono senza ritardo, durante la notte per udire la lettura della dimissione del gonfaloniere; e tutti riconobbero all' unanimità che un uomo tanto onorevole come Carduccio non doveva dar conto a nessuno dei motivi della sua condotta; che ciò che, nei momenti attuali e nell'istante in cui il nemico s'avanzava, avrebbe potuto essere riguardato come una viltà per parte di qualunque altro che non fosse Carduccio, non poteva senza crudele ingratitudine essere reputato come un delitto da parte d'un uomo, il quale aveva dato tante prove di attaccamento alla repubblica ed alla libertà. La dimissione fu dunque accettata, ma con universale dispiacere e dopo che fu stabilito che gliene sarebbe significata l' espressione per mezzo d'un indirizzo redatto seduta stante e presentato dai sedici gonfalonieri.

Non bastava però di non essersi opposti al ritiro d'un uomo, il quale tanto era stato utile alla patria e che poteva ancora renderle tanti servigi; bisognava trovare un cittadino che fosse degno di prenderne il posto per le virtù e per l'ingegno. La scelta cadde sopra Raffaele Girolami, quegli che erasi tanto distinto coll'ambasciata presso Carlo V e colla fiera risposta alle proposte dell'imperatore. Eleggere un tale uomo in simile momento era dipingere d'un solo tratto la volontà dei fiorentini; era proclamare una guerra implacabile; era iscrivere sopra i vessilli della repubblica la felice citazione del deputato al monarca che non capiva il latino:

Una salus victis nullam sperare salutem!

Girolami non ignorava il motivo della dimissione di Carduccio, ma questo stesso motivo lo spingeva ad accettare con premura l'onore che gli veniva offerto. Il robusto vecchio si lusingava d'aver la forza di combattere con vantaggio i progetti sinistri di Malatesta, e d'altronde egli era in quel momento ben deciso, se vedeva la vittoria sfuggirgli di mano, di trattenerla e d'immolare segretamente un rivale pericoloso se la salute dello Stato imponeva questo sacrifizio.

Del resto la sua elezione fu un vero trionfo: il popolo gli cinse il canuto crine d'una corona d'alloro e lo portò in trionfo fino al suo modesto abituro.

Mentre i fiorentini così discutevano, senza turbamento e senza precipitazione, i loro affari interni, l'esercito di Carlo V era in piena marcia verso le loro mura, e riparando con una prontezza incredibile i ponti e le strade che i repubblicani avevano distrutto nella loro ritirata, esso giungeva, senz'altro ostacolo, agli avamposti che Firenze aveva posto fino a due miglia all'infuori delle sue porte. Questi, ripiegandosi, come ne avevano ricevuto l'ordine, sulla città, vi entrarono a due

---

Continuaz. V. n. 217, 218, 221, 224, 226, 229, 231, 232, 234, 236, 237, 239, 241, 243, 244, 248, 250, 251, 254, 255 257, 261 264.

Canale e sue derivazioni dal Po e dalla Dora a termini della concessione;

« Salvo le parti preferiscano di ritenere tali opere e costo loro in 4 milioni di lire in conformità della seconda parte della prima relazione della Commissione nominata col decreto 15 settembre 1866;

« Da eseguirsi tali opere immediatamente dopo il loro accertamento o ammessione sotto la sorveglianza del Governo e collaudarsi in conformità del contratto prima di porle in esercizio, senza pregiudizio della collaudazione definitiva od ogni altro diritto per le opere supplementari a senso dell'art. 22 della Convenzione;

« Doversi ogni somma di cui risultasse o possa in seguito risultare in debito il Governo a titolo di garanzia erogare sino ad opera compiuta nell'esecuzione dei lavori ed acquisti indicati nella conclusione della fallita.

« Spese tutte compensate. »

NOTIZIE ESTERE

Un decreto Reale pubblicato a Madrid ordina che l'esercito sia ridotto ad 85,000 uomini.

Si legge nei giornali francesi:

« Il progetto di bilancio per la Confederazione della Germania settentrionale presentato al Parlamento per l'approvazione, nella seduta del 17, reca le seguenti partite principali. Le spese ordinarie ammontano a talleri 69,001,184 (un tallero vale 3 69), le straordinarie a 3,157,059. L'ufficio del cancelliere federale richiede una spesa di talleri 70,550, di cui 35,500 per stipendi; il Parlamento, attesa la breve durata della presente sessione, ne sottrae 20,458. Ai consolati federali sono assegnati 112,000 talleri, all'amministrazione militare 66,417,573, a quella della marina, 2,340,603. La più grossa parte delle spese straordinarie è destinata alla marina per opere di costruzione al porto di Jahde e compimento di due corazzate.

« Le entrate sono così preliminate: dogane e dazi di consumo, 49,488,680 talleri; amministrazione delle poste e giornali, 2,423,893 (la qual somma rappresenta quanto rimane delle entrate per questo ramo, dedotte le spese relative); amministrazione dei telegrafi, 275,000 (colle stesse esplicazioni); contribuzioni di matricola, 19,837,567. Quest'ultima somma comprende le quote che i singoli Stati della federazione devono versare alla cassa federale, quando, come nel caso presente, le entrate della federazione non bastino a coprirne le spese. »

Il Governo olandese presenterà fra breve agli Stati generali un progetto per aumentare da 55,000 uomini a 70,000 l'effettivo dell'esercito.

Il *Morning-Herald*, del 20, ha i seguenti telegrammi:

« *Manchester, venerdì* (matt.) — Sinora tutto è calmo in Manchester. Non si è fatto alcun nuovo arresto. Ma un *meeting* di feniani, abbastanza imponente, ebbe luogo ieri sera a New-Cross, vicino alla città. Però, riconosciutasi la presenza di una schiera di agenti di polizia, il *meeting* si sciolse.

« I due prigionieri Kelley e Deasy non furono ancora ripresi.

« L'ispettore in capo della polizia segreta, sig. Williamson, è giunto ieri sera da Londra, con una forte compagnia d'agenti.

« *Dublino, giovedì* (mattina). — Un feniano ben noto, chiamato O'Brien e conosciuto col nome di capitano Osborne, è fuggito la notte scorsa dalla prigione del Clonmel, tagliando le sbarre della finestra e scalando il muro. Si suppone che sia stato aiutato dal di fuori. Il prigioniero era in istato di detenzione preparativa, attendendo il suo giudizio. »

L'*Havas-Bullier* ha da Nuova York, 10 corrente:

« Il decreto presidenziale d'amnistia è stato ieri promulgato. Sono esclusi: l'ex-presidente confederato Davis, il vice-presidente Stephens, tutti i capi dei dipartimenti ministeriali, gli agenti diplomatici, gli ufficiali dell'esercito e della marina, ed i governatori degli ex-Stati confederati.

« Sono egualmente escluse dall'amnistia le persone implicate direttamente o indirettamente nell'assassinio del presidente Lincoln. »

Un altro dispaccio telegrafico da Nuova York, in data del 10 corr., reca che il figlio di Sant'Anna sta preparando una spedizione contro il Messico per liberare suo padre.

Le corrispondenze messicane inserite nei giornali dell'Avana, annunziano che alla presidenza del Messico si presentano 14 candidati. Le maggiori probabilità però sono in favore di Juarez.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Una dichiarazione del Governo (*Vedi ultime notizie*).

2. Un R. decreto in data del 22 agosto in forza del quale il Comune di Mirabello Ciria è soppresso ed aggregato a quello di Casalmorano.

3. Disposizioni nel personale dei telegrafi, nel personale forestale e nel giudiziario.

4. Il seguente decreto ministeriale in data del 16 settembre:

Art. 1. La prima estrazione delle iscrizioni del prestito nazionale creato con R. decreto 28 luglio 1866, n° 3108, pel semestre al 1° aprile ultimo avrà luogo il giorno 20 ottobre 1867 nel modo che verrà indicato con apposita notificazione della Direzione generale del debito pubblico.

Art. 2. Il sorteggio dei premi da farsi a combinazione numerica, come fu stabilito nel R. decreto del 19 settembre 1866, n° 3230, sarà individuale pei premi di L. 100,000 e di L. 50,000; e per gli altri avrà luogo, per ogni categoria, a gruppi d'iscrizioni aventi cifre finali identiche;

Quando occorra, per completare l'estrazione di una categoria di premi, si faranno sorteggi a gruppi minori od individuali.

Art. 3. Col giorno 10 ottobre 1867 cesserà la distribuzione per conto del Governo delle obbligazioni del prestito nazionale,; e quelle che rimanessero da distribuire saranno tosto spedite dagli agenti della riscossione alla Tesoreria provinciale, ove saranno custodite nella cassa di riserva.

Art. 4. I detentori delle ricevute provvisorie che non fossero presentate pel cambio a tutto il 10 ottobre, non avranno diritto di reclamare per la mancata partecipazione alle estrazioni dei premi.

Art. 5. È fatta eccezione per coloro che, non potendo ritirare le obbligazioni a causa di smarrimento della ricevuta provvisoria, o per altre circostanze indipendenti dalla loro volontà, si presenteranno, non più tardi del 10 ottobre, all'ufficio dal quale fu emessa la loro ricevuta, e faranno domanda perchè vengano loro assegnate le obbligazioni corrispondenti alle rispettive ricevute.

Tali obbligazioni saranno annotate sulle matrici delle ricevute provvisorie, e qualora fossero favoriti dalla sorte nel sorteggio dei premi, questi andranno a vantaggio di chi avrà diritto alle relative obbligazioni.

Art. 6. Dopo che i tesorieri avranno ricevuto dalla Direzione generale del debito pubblico la lista dei numeri estratti nel 1° sorteggio, ripiglieranno la distribuzione delle obbligazioni che non fossero state prima distribuite.

Art. 7. Tutti i proprietari delle ricevute provvisorie che rimanessero da commutare colle obbligazioni dovranno presentarle, per ottenere il cambio, al tesoriere della provincia nella quale fu emessa ciascuna ricevuta.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 24, alle ore 2 1|2 pomeridiane, all'imboccatura di via de' Martelli, venendo dalla piazza del Duomo, la carrozza che conduceva S. E. il conte di Usedom, ministro di Prussia presso la nostra Corte, ribaltò perchè uscì dal perno una delle ruote.

Fortunatamente non si ebbe a deplorare nessun altro inconveniente, e S. E. il conte di Usedom potè aspettare che fosse riattato il suo legno per proseguire la sua passeggiata.

—

Nella *Nazione* del 24 corrente si legge:

Un generale dell'esercito presentavasi nei giorni decorsi ad una stazione di Toscana, onde partire pel confine pontificio. « La linea è interrotta per via della pioggia e il treno non parte », dissegli il capo-stazione.

Il generale fece qualche insistenza, ma indarno; dovè piegare il capo e tornare indietro, ottenendo prima dall'uffiziale ferroviario la promessa che l'avrebbe fatto avvertire a domicilio, del primo treno che fosse partito.

Il generale si era allontanato da pochi passi della stazione, quando il treno in questione partiva. L'interruzione della ferrovia era falsa.

Il generale fece il suo rapporto al Ministero, ed ora si sta investigando per quale motivo quel capo-stazione si fosse permesso una simile burla. V'ha chi suppone che il convoglio fosse carico di merci e di persone di contrabbando.

—

Nella mattina del 24, nelle acque di Arno, a poca distanza dal Ponte di ferro, fu rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di anni venti. La giustizia informa.

—

Lunedì passato, 23, da uno stabile in costruzione in Borgo la Croce cadde al suolo il muratore A. M., riportando alla testa una ferita piuttosto grave, per curare la quale venne trasportato all'arcispedale di Santa Maria Nuova.

—

L'esperimento dato ultimamente dal maestro Pontoglio sull'organo della R. Basilica Laurenziana ha fatto nascere in molte distinte e dotte persone il desiderio di gustare nuovamente le squisite armonie di quel bellissimo strumento. Perciò il prelodato maestro darà, domani (25) a ore 4 1|2 pomeridiane, un secondo trattenimento, eseguendo alcuni pezzi come saggi sul modo di trattare l'organo moderno.

—

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di mercoledì, 25 settembre, a ore 8 1|2 penultima rappresentazione dell'opera il *Barbiere di Siviglia.*

Quanto prima anderà in scena la *Norma* con la prima donna Carozzi Zucchi.

—

Nella giornata del 23 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 28,5 e la minima di + 18,5.

Nella notte del 24 settembre la temperatura minima di + 19,5.

—

Nota dei decessi denunziati nel giorno 23 *settembre* 1867.

Casini Cesare, d'anni 16 — Calamai Giovanni, id. 70 — Scannagatti Carolina, id. 26.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 23 settembre furono 20, cioè, 12 maschi, e 8 femmine.

Matrimoni del dì 23 *settembre*

Pancaldi Giovanni, sarto, di Livorno, e Giusti Marianna, attendente a casa, di Londa.

Colli Giuseppe, domestico, di Firenze, e Brandani Marianna, cameriera, di San Godenzo.

Melani Luigi, cocchiere, di Castelfranco di Sotto, e Moncar Maria Giulia, sigaraia, di Firenze.

Casaglia Pietro, orefice, di Firenze, e Monni Teresa, att. a casa, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia militare* del 23 annunzia che il 5° battaglione di bersaglieri da Brescia si è trasferto a Bologna, e la sede dell'8° battaglione bersaglieri da Poggio Mirteto a Narni.

— Con determinazione ministeriale del 20 settembre corrente, Pernot cav. Augusto, luogotenente generale, ispettore dell'esercito, che era incaricato di reggere interinalmente il comando del dipartimento militare di Milano, fu esonerato da tale incarico, riassumendo il luogotenente generale Nunziante, duca di Mignano, il comando interinale del dipartimento di Milano.

— Il ministero della guerra ha affidato ai comandi generali delle divisioni anche la contabilità dei dispacci telegrafici che era concentrata presso i gran comandi.

— Mediante il collocamento in aspettativa per riduzione di corpo d'un numero considerevole di capitani e luogotenenti dell'arma di fanteria essendosi eliminate le eccedenze di uffiziali dei gradi oradetti in quell'arma, il ministero della guerra ha prescritto ai comandanti dei corpi che non dieno corso ad ulteriori domande di capitani e luogotenenti pel collocamento in aspettativa per riduzione di corpo, siccome quelle che non potrebbero più essere secondate.

— Il ministero della guerra ha esonerato gli uffiziali e loro assimilati che trovansi in disponibilità o in aspettativa dal produrre il certificato di esistenza in vita per riscuotere i loro assegnamenti dai comandi militari di provincia.

— Ci viene detto, scrive la *Gazzetta di Parma* del 22, che ieri sera e stanotte venne alla stazione ferroviaria impedita la partenza a parecchi giovani che davano indizio di volersi recare in prossimità della frontiera pontificia onde prender parte ai movimenti di volontari che la voce pubblica afferma colà preparati.

— Ieri, scrive la stessa *Gazzetta di Parma* del 23, per l'appello fatto al popolo di Parma da cinque collaboratori del giornale *Il Presente*, nel teatro San Giovanni si radunarono meglio di 300 persone per udire le comunicazioni che i suddetti cittadini dovevano fare, *concernenti*, si diceva, *i più vitali interessi della nazione.*

Presiedeva l'adunanza il signor Francesco Caprara, e aperta la seduta il signor Ostacchini dott. Torquato lesse un ordine del giorno da sottoporre alla votazione de' radunati col quale si dichiaravano: decaduti *i poteri del papa*, Roma capitale d'Italia, Garibaldi qual vero e naturale campione del risorgimento di Roma e si proclamava l'obbligo di aiutare la insurrezione romana *quando* scoppierà, coll'opera della mente, del cuore, del braccio e de' mezzi pecuniari.

Un'alzata di mano di buon numero dei radunati provò l'adesione completa alle anzidette dichiarazioni.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Torino* del 23, poco dopo mezzogiorno, S. M. il Re partiva per Santa Vittoria e Sommariva di Perno.

— S. A. R. la duchessa di Genova, gli augusti suoi figli e parte del seguito giungevano ieri a sera alla villa di Stresa, passando per Sesto Calende.

— Ci si dice che a surrogare il generale Pastore, collocato a riposo, nella carica di presidente del Tribunale supremo di guerra possa essere chiamato S. E. il generale Giovanni Durando, attuale comandante generale del dipartimento militare di Torino che sarà soppresso a datare dal 1° prossimo ottobre.

— Col 1° prossimo novembre sarà aperta in Torino la scuola superiore di guerra nel locale dell'istituto tecnico.

Tra il personale militare insegnante, tra gli ufficiali del corpo di stato maggiore e delle armi di linea ammessi al corso speciale, il numero degli ufficiali che sarà chiamato in questa nostra città sorpasserà il numero di 120.

— È testè giunto in Torino, sua patria, in seno alla sua famiglia, il contrammiraglio Riccardi di Netro, reduce da Montevideo, dopo aver comandata per 22 mesi la squadra nostra nel Plata.

— Come fu già annunziato, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 23, ieri una numerosa adunanza de' nostri commercianti raccoglievasi nelle stanze di Borsa per discutervi sugli interessi commerciali per la soppressione minacciata delle franchigie daziarie; e n'era ultimo risultato la conferma della precedente commissione colla addizione di altri 7 principali negozianti, incaricati di tutte quelle provvidenze che fossero atte ad avvalorare ad ogni costo il voto di proroga emesso dal Municipio, ed il memoriale inviato al Parlamento dalla nostra R. Camera di commercio.

— Il *Giornale di Napoli* del 22 annunzia che la nave *Desgeneys* ha compiuti tutti i suoi apparecchi di partenza e verso la metà della settimana prossima salperà per Montevideo.

— La Camera di Consiglio, per altri incidenti insorti nel processo de Vita, lo ha rinviato nuovamente al giudice istruttore. Il De Vita è quel cassiere che trasformava in biglietti di Banca il numerario.

— Il sindaco di Positano ci scrive pregandoci di rendere pubblica la gratitudine che quei quattro giovani positanesi, fatti bersaglio dell'ira popolare nel fatto di Amalfi, professano ai bravi carabinieri ed al tenente, sig. Colonna, pel valore e la fermezza dei qual furono salvi. Pari gratitudine essi vogliono manifestata ai fratelli De Stefano, ed al signor Michele Camera, che pure furono larghi ad essi di soccorsi.

— L'*Italia di Napoli* del 22 corr. scrive:

Tra i fatti avvenuti in Ardore avvene uno che non trova riscontro nella storia di alcun tempo.

Tra le vittime cadute vi furono quattro donne. Una di esse venne trascinata per le vie, poi le si abbruciarono i piedi e le gambe, facendole soffrire strazi inauditi, e deturpandola oscenamente.

In tale stato quell'infelice fu esposta al sole per più tempo semiviva.

Aveva la povera donna un solo bambino per figlio, e nel dolore pregava quelle iene perchè glielo facessero vedere per l'ultima volta.

Infatti, la creatura fu portata e adagiata sul seno materno, ed indi a poco con un colpo di fucile fu uccisa, mentre la madre le dava l'ultimo bacio.

La guardia nazionale di Ardore e dei vicini paesi che presero parte al movimento venne disciolta per decreto prefettizio.

Vennero anche sciolti vari municipi.

In Ardore andrà subito un commissario governativo; intanto il capitano Onesti dello Stato maggiore adempie all'ufficio di sindaco.

Il maggiore Castaldetti comanda tutte le forze riunite in quelle contrade.

Tutte le corrispondenze che riceviamo dalle Calabrie sono d'accordo nel constatare l'attitudine della truppa, alla cui condotta si deve se ulteriori inconvenienti non sono avvenuti nella provincia.

Dopo avere occupati i paesi tumultuanti, i nostri soldati si diedero, secondo il solito, a farla da infermieri, da consiglieri comunali e da tutto quello che occorreva. Insomma, in quest'occasione l'esercito si ha acquistato un diritto di più alla nostra gratitudine.

— Come già sapete, scrivono da Salerno all'*Italia di Napoli* del 22, i briganti sequestrarono ed uccisero il sindaco di Castel Ruggiero. Quello sventurato sindaco era un uomo singolare.

In Castel Ruggiero vi era un distaccamento di truppa che il sindaco riguardava come una noia pel comune da lui amministrato. I soldati erano provveduti a stento di pane e di ogni altra occorrenza. Il sindaco rispondeva a chi ne avesse fatto reclamo: *che a Castel Ruggiero non vi era bisogno di truppa.*

Insomma quel sindaco seppe fare in modo da allontanare il distaccamento: a differenza di quello che fanno tutte le altre autorità, che non solo domandano *sempre* soldati, ma quando ne hanno, li vogliono raddoppiati.

Il sindaco di Castel Ruggiero pagò assai cara la sua ostinazione, e venne massacrato dai briganti a dugento passi lontano dalla sua casa

Cessato l'ostacolo del sindaco, il distaccamento è tornato al suo posto.

— Nella settimana decorsa, scrive il *Corriere di Puglia* di Bari del 21, si sono avverati in tutta la nostra provincia casi di cholera 37 con 40 morti. Da ciò si rileva che

---

ore del mattino mentre il nemico stabiliva il suo campo sulle alture circostanti e cominciava a fortificarsi per tentare fino dall'indomani un attacco.

Era in verità uno spettacolo maestoso quello che offrivano, in mezzo ad una notte calma ed oscura, tutti questi fuochi da bivacco, gettati bizzarramente sulle creste dei monti e nel fondo delle valli. Sarebbesi detto un firmamento tanto raggiante quanto quello che brillava nella volta celeste. Un silenzio profondo regnava in mezzo a questi uomini di nazionalità e di religioni differenti, i quali dal nord al mezzogiorno eransi dati la mano per abbattere una sola città. Questo silenzio era soltanto interrotto, a lunghi intervalli, dagli urli lugubri degli uccelli della notte e dalla voce solenne delle sentinelle, le quali, percorrendo con ordine la loro lunga catena, incitavano alla vigilanza i rari custodi del riposo di tutti.

Nella città la scena era diversa, e mentre una parte dei magistrati e dei cittadini era sepolta nel sonno, i guerrieri i quali vegliavano per la patria si distribuivano sopra gli spaldi. Le miccie dei cannoni, delle colubrine, e degli archibugi brillavano mescolate l'una fra l'altra; il vento della notte fremeva fra le pieghe delle bandiere, e i trombettieri e gli artiglieri, trattenendo il respiro e coll'occhio fisso sopra i fuochi nemici, non attendevano che un segnale per rompere questo imponente silenzio.

Appena i primi raggi del giorno avevano rischiarato i bivacchi di Carlo V tutti si misero in movimento in questa moltitudine di stranieri venuti da tutte le parti del globo. Gli strumenti guerreschi riuniti sopra il culmine di una montagna, suonavano la carica: ed i battaglioni, alla voce dei loro capi, venivano a formarsi in buon ordine sul versante delle colline.

A questo segnale la città aveva risposto con un grido terribile che giungeva fino al cielo; i condottieri, le bande nere, gli uomini d'arme, le milizie nazionali e gli stessi ragazzi ed i vecchi, incoronavano gli spalti spandendo grida di gioia ed anelando ardentemente il segnale dell'attacco. Vedevansi donne appartenenti alle prime famiglie unirsi alle donne del popolo per incoraggiare sulle mura i difensori della patria, portare loro dei viveri, delle munizioni, e preparare nel loro zelo ardente ogni cosa per fasciare le ferite.

Notavasi nella parte nord, che sembrava essere la più minacciata, Stefano Colonna, capo della milizia fiorentina, Michel Angelo Buonarroti, direttore dell'artiglieria, il napoletano Spinella, uno dei comandanti delle bande nere, il commissario Francesco Ferruccio, il brillante capitano dei condottieri, Palmieri, il quale marciava alla testa dei suoi uomini d'arme, e parecchi altri uomini di genio e di cuore, come sarebbero l'antico gonfaloniere Carduccio, ed il nuovo gonfaloniere Raffaello Girolami, l'incomprensibile Macchiavello, ed i buoni cittadini Tommaso Soderini, Niccolò Capponi, Nardi, Varchi, Alemanni e Portinari. A fianco di Palmieri stava la di lui giovane moglie Lucrezia Mazzanti, altrettanto degna di rimarco per il coraggio e per la beltà. Essa aveva rivestito l'abito del combattente e proponevasi di dividere in quella giornata tutti i pericoli del marito.

Un po' più lungi, in seconda fila scorgevansi soli il padre Angelo, Palestrini e Francesco.

Il primo teneva con una mano un crocifisso, coll'altra delle fascie e dei balsami onde dispensare ai feriti ed ai morenti le consolazioni della carità e della religione.

Il secondo, disertando il letto nuziale prima che Matilde si fosse destata, non dissimulavasi punto il dolore che stava per arrecarle, ma sperava calmarla deponendo ai di lei piedi i suoi trofei e mostrandole che neppur durante un momento egli cessò di essere degno di lei.

Egli vestiva un giustacuore ed un paio di brache nere. Un cappello nero ornato da una penna dello stesso colore coprivagli la testa, il vento della mattina faceva svolazzare i lembi del mantello bruno dai ricami rossi e la sua lunga spada nera scendeva sempre sulla sua coscia destra. Questi due personaggi e Francesco stavano in disparte. Nessuno dirigeva loro la parola.

Frattanto gl'imperiali s'avanzavano in colonne serrate. In poco tempo essi trovaronsi sotto agli spaldi ed incominciarono senza ritardo un fuoco formidabile d'artiglieria, sostenuto da una fucilata non interrotta.

La città vi rispose facendo echeggiare l'aria di questo eroico grido:

— Piuttosto la morte, piuttosto la città in cenere, che i Medici!

Il combattimento durava già due ore ed i fossi erano ingombri di cadaveri, mentre gli assediati, al riparo dei loro spaldi, non avevano perduto che poca gente, allorchè Stefano Colonna impaziente di non vedere nessun decisivo risultato si voltò verso una parte dei suoi militi dicendo loro:

— Perchè rimanere così nascosti come vili? L'inimico ci provoca. Corriamo a rispondergli in campo chiuso! Chi mi ama, mi segua!

E quattrocento intrepidi volavano sui suoi passi Tutti gli altri avrebbero voluto essere della sortita...

— Chi ci ama ci segua! gridarono alla loro volta Palmieri e la sua bella sposa, e tutti i vecchi uomini d'arme si precipitavano sulle loro traccie; e Palestrini gettandosi nelle bracci del padre Angelo, dicevagli con voce commossa:

— Beneditemi padre mio! io pure parto.

— Come? senza pensare alle lagrime di Matilde?

— Non mi parlate di lei, padre mio, non me ne parlate, poichè io ho più che tutt'altri bisogno di distinguermi. Consolatela! Ditele che io l'adoro sempre! Che è per lei che affronto i più terribili pericoli! Se soccombo, tenetele luogo di padre! Aiutatela a sopportare il fardello della vita fino a che non ci riuniamo in cielo! Noi due soli possiamo entrare nel di lei asilo. Io tengo una chiave, eccovi l'altra!... Non le lasciate mancare nulla Parlatele spesso di me! Addio, padre mio Seguimi, Francesco!

E Palestrini inginocchiandosi ricevette la benedizione del rispettabile ecclesiastico, e Francesco, facendo giuocare la molla del suo archibugio, gridò per la terza volta.

— Ah! se fosse sempre così, il mio padrone non sarebbe infelice!

(*Continua*)

il morbo decresce a vista d'occhio, ma aumenta in violenza ed intensità.

— La nostra Commissione provinciale per la sorveglianza dell' Amministrazione e dell' alienazione dei beni ecclesiastici, scrive il *Corriere di Puglia* del 21, continua con sempre crescente impegno nel suo compito. In questa settimana tenne altre due sedute nelle quali, oltre a varie questioni attinenti al suo mandato, discusse ed approvò altri 161 lotti appartenenti per la maggior parte alle soppresse collegiate di Mola di Bari e di Modugno, a talchè dal 30 del mese scorso al giorno d'oggi ben 500 sono i lotti approvati dalla Commissione.

Quei 500 lotti, che rappresentano complessivamente il valore di L. 2,117,909 22, si dividono nel modo seguente: N. 32 lotti fino al valore di L. 500; lotti 82 fino a L. 1,000: lotti 147 fino a L. 2,000; lotti 63 fino a L. 3,000; lotti 35 fino a L. 4,000; lotti 33 fino a L. 5,000; lotti 15 fino a L. 6,000; lotti 20 fino a L. 7,000; lotti 10 fino a L. 8,000; lotti 10 fino a L. 9,000; lotti 8 fino a L. 10,000; lotti 18 fino a L. 15,000; lotti 6 fino a L. 20,000; lotti 4 fino a L. 25,000; lotti 7 fino a L. 30,000; lotti 2 fino a L. 35,000; lotti 2 fino a L. 40,000 e lotti 6 di oltre 40,000.

— Alla *Gazzetta di Torino* del 23, in data del 22, telegrafano da Catania:

Cholera cessato affatto. Perciò riapertura della ferrovia Messina-Catania. Il passaggio del primo treno salutato da grandi applausi di tutta la popolazione.

— La *Gazzetta di Venezia* del 23 ha in data del 21 da Roma:

Col giorno d'ieri doveva mettersi in attività il nuovo regolamento per le vetture di piazza. È l'antico con qualche modificazione, ma le modificazioni non andavano a verso ai cocchieri, specialmente la tariffa delle corse fuori di Roma fino a tre miglia. Che hanno fatto, dunque, i cocchieri? Hanno organizzato lo sciopero, e perciò, ieri mattina, nessuna carrozza, nessun *fiacre* fu visto per Roma. I cocchieri passeggiavano per la città, e guai a coloro che avessero osato attaccare, e recarsi colla vettura in piazza! Erano minacciati seriamente. Infatti, l'*omnibus*, che fa le corse da piazza di Venezia al Vaticano, perchè non si curò di questa congiura, fu arrestato dai vetturini a S. Andrea della Valle, furono tagliate le tirelle e qualche pugno ebbe il povero conduttore. Corsero in sua difesa quattro gendarmi, ma dovettero ritirarsi, davanti ad una turba numerosa di vetturini, che mostravano di essere armati. Cresciuta la forza, si disperse quella turba. La polizia non perdette tempo: era preventivamente informata di tutto, per cui mise in attività molti gendarmi ed agenti, e così in poche ore furono arrestati molti di quei vetturini, che non vollero attaccare la carrozza, e che facevano opposizione decisa al regolamento. Così che, dalla mattina alla sera d'ieri, non si videro che vetture e vetturini tradotti alla polizia. Non meno di 100 sono stati i vetturini arrestati, e la polizia ha immediatamente esiliato quelli che sono forestieri, facendoli scortare dalla forza fino ai confini. La più parte dei forestieri sono del regno di Napoli, e stanotte sono partiti. Mi assicurano che sono più di 50, ed alcuni sono o disertori o refrattarii alla leva. L'energia mostrata dalla polizia ha giovato, perchè questa mattina si sono riveduti nei soliti loro posti i *fiacre*, come se niente fosse stato. È ritornata la calma anche nei vetturini.

Il Tribunale criminale di Frosinone non istà inoperoso, e i briganti lo tengono abbastanza occupato. In questi giorni ha emanato tre sentenze, dove diversi briganti sono stati condannati alla galera. Fra essi si trova una donna di 20 anni, chiamata Luisa Bastianelli. Essa è nativa di Castro, ed è stata condannata alla galera a vita: faceva il bel mestiere del brigante.

Una banda di 52 briganti si è arresa, per godere della grazia sovrana; meglio così: sono 52 briganti di meno.

Bibliografia. — Coi tipi dei successori Le Monnier è venuta in luce la seconda dispensa *(Macbeth)* dello Shakespeare Inglese-Italiano, testo del *Museo Britannico* e traduzione C. Rusconi. — Ora è sotto i torchi l'*Otello*.

Archeologia. — Nella sistemazione di un cavo lungo la via provinciale da Parma al Po per Colorno, alla profondità di metri 1 50 si è scoperta una *Via Romana*, selciata, avente pur essa la direzione da Parma al Po. In un punto si è rinvenuto un modesto sepolcreto coperto da iscrizione, in marmo di Carrara, ora depositata nel museo di Parma. Il dottor Pigorini, che per la bella rinomanza acquistata nel mondo scientifico per le sue pubblicazioni sovra studi d'alta antichità veniva, ancor giovane assai, chiamato a direttore di quel Museo, nel dar recentemente conto di questa scoperta nella *Gazzetta di Parma*, esprimeva il desiderio che alcuni monumenti romani scritti, che trovansi nella provincia di Parma, fossero depositati al Museo. E non contentandosi di esprimere tale desiderio, si rivolgeva alle fabbricerie delle chiese, a cui sono appiccicati tanto impropriamente tali monumenti, perchè secondassero il suo desiderio. Prima la fabbriceria del duomo di Parma si affrettava, nell'ora scorsa settimana, a partecipare al Pigorini la presa deliberazione di mettere a sua disposizione i chiesti monumenti; è desiderabile che le altre fabbricerie imitino il lodevole esempio con qualche sollecitudine.

Grassazione. — Leggiamo in data del 24 nella *Gazzetta delle Romagne*;

Provenienti da Forlimpopoli (Forlì) e diretti verso Santa Croce due birocciai, nella sera del 20 andante mese battevano lo stradale in condotta di tredici sacchi di grano, quando arrivati appena a tre chilometri da Forlimpopoli furono aggrediti da dieci malfattori armati di fucili, pistole e coltelli, i quali li costrinsero a retrocedere ed abbandonare in loro balìa il grano che poscia depredarono.

Ci riserviamo di dare più ampii dettagli, limitandoci per ora a far noto, che importanti arresti furono diggià eseguiti dall'arma dei carabinieri reali.

Decesso. — La *Gazzetta di Torino* del 23 annunzia la morte del presidente di quella Corte di cassazione commendatore Calvi, uomo insigne per vasta dottrina. Egli soccombeva il mattino del 21 corrente al cholera, in una sua villa presso Palermo.

Una industriante. — Da qualche tempo, scrive la *Lombardia* di Milano del 23, i commercianti di mode e di stoffe si eran posti in guardia, a proposito di una certa signora, dall'aspetto geniale ed elegante, la quale aveva dato prova di molta abilità e di rara destrezza nell'industria delle trufferie. A lungo andare la bella incognita fu un bel giorno sorpresa, e côlta proprio in flagrante reato di truffa. Pure, essa fu tanto astuta e lesta, da farla in barba al buon mercante, a cui stava per giuocare un tiro da maestro, sfuggendogli dalle mani.

Denunciato però il caso all'autorità politica, e datile i connotati della ardita truffatrice, non passò molto che ella cadde nelle reti teselle dalla questura con non minore abilità di quella che essa spiegava per evitarle. Arrestata dunque ieri, fu essa riconosciuta per certa Eugenia M... d'anni 29, di Vercelli. Nell'atto dell'arresto protestò altamente contro gli arbitrii dell'autorità, e la violazione delle leggi che tutelano la libertà individuale, minacciando le guardie di un reclamo al Parlamento, che sarebbe sostenuto da alcuni deputati e senatori, che l'onoravano della loro *amicizia*! Le fu allora mostrato il mandato dell'autorità giudiziaria.

« E che mi fa, soggiunse ella, quel pezzo di carta? Il Parlamento è superiore a tutti i tribunali, ed esso mi vendicherà. »

Incendio delittuoso. — Ieri a sera verso mezzanotte, scrive il *Giornale di Napoli* del 22, un incendio violento s'appiccò all'opificio di panni militari, che è presso Castel dell'Uovo. L'opera sollecita ed efficace de'pompieri e di alcuni distaccamenti di soldati valse a impedire che le fiamme si propagassero e non senza grande sforzo d'energia, potè giungere a domarle e spegnerle. Le autorità di questura e le guardie di sicurezza pubblica furono sopra il luogo. Il danno ascende a circa ventimila lire. Si hanno sospetti che l'incendio non fosse tutta opera nel caso.

Fratricidio. — È con orrore, scrive il *Carlo Poerio* di Avellino, che narriamo il seguente atroce misfatto avvenuto in Capriglia il 15 corrente:

Gennaro Antonio Macchia di Modestino, d'anni 24, andando a casa armato di fucile percuoteva barbaramente per futili motivi suo fratello Giovanni, d'anni 14, producendogli una grave contusione.

Nell'alterco, sopraggiunta la madre che cercava di dividere i due fratelli, l'Antonio non esitava a esplodergli contro la propria arma, e non contento di averla ferita, ricaricava il fucile tirandole un secondo colpo che fortunatamente andava fallito. Quest'orribile tentativo di parricidio commosse l'intiera popolazione che avrebbe certamente fatto giustizia sommaria dell'assassino, se una pronta fuga non lo avesse protetto. Siamo però lieti di constatare che ora egli trovasi arrestato.

La risposta di un ministro. — La *Situation* racconta che, quando il signor De Salvandy era ministro, gli si presentò un tale chiedendo di essere decorato.

— A quale titolo, domandò il ministro, dovrei io darvi la croce?

Il postulante fece una lunga enumerazione delle sue qualità e de'suoi meriti, e concluse dicendo:

— Se non per altro, datemi la croce per la semplicissima ragione che *tutti* l'hanno.

— A quanto pare, — replicò il ministro — *tutti* vogliono averla due volte, perchè *tutti* me la chiedono.

La minaccia del clarinetto. — Un mendicante, scrive la *Guyenne* di Bordeaux, che aveva un clarinetto in mano, girava nei caffè e nelle birrerie dicendo ai consumatori:

— Signori, io non voglio torturarvi con il suono del mio clarino. Io ho pietà delle vostre orecchie, abbiate pietà di me.

Perchè il mendico non suonasse, molte volte i consumatori gli facevano la elemosina; ma un giorno, uno di essi ebbe il capriccio di voler avere un saggio della valentia del mendico suonatore, e siccome insisteva perchè suonasse un pezzo del suo repertorio, il mendico gli disse:

— Signore, conviene ch'io vi confessi che non so suonare il clarinetto nè alcun altro istrumento, ma che adopero il clarinetto quale *minaccia*. Chi teme le stuonature mi dà dei soldi.

La risposta di un cocchiere. — L'altro giorno, scrive il *Figaro* di Parigi, un viaggiatore che trovavasi sull'imperiale dell'omnibus di Bougival, vedendo una elegante palazzina domandò al cocchiere:

— Quella palazzina appartiene forse ad un banchiere?

— No signore, — rispose l'automedonte, — essa appartiene ad un galantuomo.

Nove direttori. — Se crediamo ai giornali americani, scrive la *France*, nel cosidetto Nuovo Mondo, la professione del giornalista non è una *sine-cura* seminata di rose.

Un giornale di Wicksburgo, nel corso di pochi anni ebbe non meno di nove direttori: cinque di essi furono uccisi a colpi di revolver o di coltello; il sesto fu ferito gravemente con pietrate; il settimo, è morto di febbre gialla; l'ottavo fu imprigionato, ed il nono — ch'è l'attuale — sposò una negra per provare chiaramente .... le sue opinioni abolizioniste.

Una reclame. — Un cappellaio di Haiti ha pubblicato in un giornale di quella repubblica la seguente curiosissima *reclame*;

« Il sottoscritto ha l'onore di avvertire
« il pubblico che egli ha ricevuto da Parigi
« un completo assortimento di passamante-
« ria, nonchè spalline militari di tutte le
« qualità e da ogni grado, e cappelli rimessi
« a nuovo del modello di quelli che portano
« Napoleone III, ed i marescialli Canrobert
« e Mac-Mahon. I prezzi saranno discreti. »

NOTIZIE ULTIME

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* d'oggi, 24:

L'agitazione colla quale si voleva spingere il paese a violare i patti internazionali, lungi di calmarsi, si era fatta più viva e più audace dopo la franca e precisa dichiarazione del Ministero d'essere fermamente risoluto a compiere il dover suo ed a mantenere la data fede.

Il Ministero dovette convincersi che in questi ultimi giorni un gran numero di volontari s'incamminava verso la frontiera: depositi d'armi erano stati fatti: altri li accompagnavano o seguivano.

Il generale Garibaldi, partito da Firenze e da Arezzo, da Sinalunga si dirigeva verso i medesimi confini.

Lo scopo di tale movimento era ormai troppo palese: l'azione era veramente incominciata. Sorgeva pel Governo l'ineluttabile necessità o di permettere che i trattati fossero rotti contro la fede pubblica, l'autorità della legge, gl'interessi della nazione, o di mantenere la sua parola e serbare inviolata, per quanto gli avesse a costare, la maestà della legge.

Il Ministero ha fatto il debito suo.

I volontari che si avviavano, o già erano alla frontiera, ebbero avviso di ritornare alle case loro: chi non volle vi fu condotto: il generale Garibaldi a Sinalunga fu avvertito in nome della legge di dover retrocedere: rifiutando fu condotto in Alessandria: depositi di armi furono sequestrati.

Il Ministero ha compito un doloroso dovere: ma se avesse più oltre indugiato, prevedeva conseguenze molto più luttuose.

Il senno degl'italiani se non diminuì il dolore di questo uffizio, lo ha reso meno difficile. Il Ministero confida che per questa medesima prudenza abbiano a sparire subito le tracce di una agitazione contro la quale esso veglia nella coscienza del suo uffizio, per la dignità della parola italiana, pel vantaggio della nazione.

La notizia dell'arresto del gen. Garibaldi si è divulgata questa mattina alle ore undici.

Il ministero, riusciti vani gli sforzi fatti per distogliere il generale da' suoi propositi, era venuto nella determinazione di farlo arrestare, dopo ch'era partito per Arezzo, qualora non si fosse rassegnato di ritornare da sè indietro, a fronte dell'intimazione della forza armata. Tali crediamo fossero le istruzioni inviate alle autorità di Arezzo e di Perugia.

L'arresto fu fatto a Sinalunga, quando il gen. Garibaldi mostrava di prender la strada ordinaria, anzichè la strada ferrata. Da Sinalunga fu condotto a Firenze verso il mezzodì, quindi ad Alessandria, dove giungerà stassera verso le ore nove.

Rimarrà il generale ad Alessandria?

Forse dipende da lui il restare nella fortezza o ritornare a Caprera, essendo certi che se egli esprime il desiderio di andare a Caprera, abbandonando ogni pensiero di spedizioni che compromettano lo Stato e l'autorità della legge, il ministero vi aderirà assai di buon grado, sia pei riguardi dovuti al generale, sia per metter fine ad un incidente disgustoso, che si era tentato ogni mezzo di antivenire, gli amici stessi del generale avendo fatto ogni sforzo per distoglierlo da un proponimento che eglino disapprovavano.

Firenze, 24, ore 10 pom.

Questa sera si ebbero a lamentare in Firenze gravi disordini, ma che non ebbero, per fortuna, le conseguenze funeste che se ne temevano.

Il governo era avvisato che si preparava una dimostrazione per protestare contro l'arresto del generale Garibaldi, ed aveva date le istruzioni richieste alla tutela dell'ordine pubblico. Però la dimostrazione minacciò di trascorrere ad atti contrari alla pace dei cittadini ed alle leggi.

Turbe di popolo si raccolsero verso le sette ore in vari punti della città, e procedevano le une verso il ministero dell'interno e la questura, altre a palazzo Vecchio ed a palazzo Pitti. Alla testa dello stuolo erano alcuni armati di fucile. Al palazzo della Signoria parecchi si avventarono contro il presidio della guardia nazionale, di cui disarmarono alcuni militi, che però ricuperarono i loro fucili. Contro un ufficiale della guardia ci si dice sia stata sparata una pistola a rivolta che lo ha colpito nel braccio. Anche al palazzo Pitti vennero disarmati alcuni militi. Fu tentato di svaligiare un negozio di armaiuolo presso Pitti, ma non riuscirono. Pare che siano stati più fortunati in via Martelli.

Grida sediziose si udirono ovunque. La truppa accorse nei luoghi minacciati, al Ministero dell'interno, alla questura, al palazzo Pitti, in piazza della Signoria, in piazza Santo Spirito, ove dimora il ministro dell'interno. Un uomo armato di stocco tentava di penetrare nel Palazzo Riccardi, ma lasciata cadere l'arma insidiosa, fu arrestato. In piazza Santo Spirito furono infranti alcuni vetri. La cavalleria, la fanteria, i bersaglieri, i carabinieri percorsero la piazza del Duomo, via Calzaioli, piazza della Signoria, per farle sgombrare. Alle intimazioni, i curiosi si allontanarono. Si fecero molti arresti, specialmente di persone estranee a Firenze. Poco dopo le 9 però è sopraggiunto un forte acquazzone che ha messo fine ad ogni dimostrazione, ed all'ora in cui scriviamo le vie sono deserte. Non si ebbero a deplorare disgrazie; però lo spavento è stato tale che i negozi si chiusero e perfino le botteghe da caffè e qualche teatro; per guisa che stassera Firenze sembra quasi una città minacciata d'assedio.

Il governo ha tosto date le disposizioni per antivenire il rinnovarsi di siffatti disordini, che Firenze deplora, siccome contrari alla libertà e nocivi agli interessi politici e materiali dello Stato. E noi speriamo che non si ripeteranno, perchè ad un disgustoso avvenimento potrebbero aggiungere luttuosi casi, che importa a tutti di prevenire e scansare.

Sappiamo che, in seguito all'arresto del generale Garibaldi, i deputati della Sinistra presenti a Firenze, si sono radunati oggi (24) ed hanno indirizzata al presidente della Camera una lettera per ricordargli la prerogativa parlamentare che lo Statuto concede ai deputati, ed invitarlo, ove non lo avesse fatto d'iniziativa propria, a procedere affinchè quella prerogativa sia rispettata.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 23. — L'*Abendpost* nega che il viaggio del generale Fleury a Vienna abbia uno scopo politico; nega pure che Tegethoff debba bombardare i porti messicani nel caso che gli venga rifiutata la spoglia mortale di Massimiliano.

Berlino, 23. — Un decreto reale scioglie la Camera dei deputati. Questa misura è motivata dall'ingrandimento del territorio e dalla nuova organizzazione della Germania, in seguito alle quali la Camera attuale non rappresenta più tutto il popolo.

La *Gazzetta della Croce* dice che le elezioni avranno luogo in guisa che la nuova Camera possa riunirsi alla metà di novembre, cioè dopo la chiusura del Parlamento federale.

Lo stesso giornale annunzia che le trattative col Re d'Annover sono terminate con esito felice. Il Re non conserverà alcun dominio, ma avrà un compenso in danaro. Restano ancora da regolarsi alcune formalità.

La *Gazzetta della Croce* ripete in modo positivo che non ebbe luogo alcuna trattativa da nessuna parte pel viaggio dell'imperatore Napoleone a Berlino.

Roma, 24. — La voce che gli ufficiali della legione d'Antibo abbiano dato le loro dimissioni è completamente falsa.

Nuova-York, 12. — Seward ha inviato ad Adams, il 27 agosto, un riassunto dei reclami per le prede fatte dai legni corsari durante la ribellione, incaricando Adams di richiamare su questi reclami rispettosamente e seriamente l'attenzione di lord Stanley e di informarlo che il presidente riguarda l'accomodamento di questa vertenza come necessario a ristabilire interamente le relazioni amichevoli tra i due paesi. Il ministro americano dice che il governo federale accoglierà i reclami di simil genere che gli venissero fatti dai sudditi britannici. Conclude asserendo che le aggressioni al commercio americano durante la ribellione furono cagionate direttamente dall'avere l'Inghilterra riconosciuto ai ribelli i diritti dei belligeranti.

Il cholera è comparso ad Island-Port e a Nuova-York.

Dublino, 23. — Ebbe luogo una collisione a Limmerick tra alcuni soldati ed il popolo. Otto persone furono ferite di baionetta; si deplora un morto.

Vienna, 24. — La *Debatte* annunzia che i negoziati per la transazione finanziaria sono pienamente riusciti. L'Ungheria contribuisce per 23 milioni alle spese comuni, e per 33 milioni all'estinzione del debito pubblico. Domani le due deputazioni redigeranno un protocollo finale.

Il Reichsrath ha ripreso oggi le sedute.

Il principe ereditario di Russia è arrivato a Vienna, proveniente da Livadia; recasi a Pietroburgo.

Berlino, 24. — Il Consiglio federale ha accettata la proposta della Prussia per stipulare un trattato di navigazione coll'Italia.

Il Consiglio ha invitato la presidenza di agire perchè il trattato di commercio del 1865 tra lo Zollverein e l'Italia sia esteso a tutti gli Stati della Confederazione del Nord.

Amburgo, 24. — Il rapporto del Senato sull'accessione di Amburgo allo Zollverein respinge provvisoriamente l'accessione ed insiste sul mantenimento di Amburgo come porto franco.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 24 settembre.

	23	24
Rendita francese 3 °/o . .	69 20	69 20
» italiana 5 °/o in cont.	48 55	48 80
» » fine mese	48 60	48 85
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	225 —	217 —
Ferrovie Austriache . .	483 —	482 —
Prestito austriaco 1865	325 —	323 —
Ferrovie Lombardo-Venete	381 —	381 —
» Romane	— —	50 —
Obbligaz. » . . .	98 —	97 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	53 —	55 —

Londra, 24.

Consolidati inglesi 94 5/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di commercio

Borsa di Firenze del 23 settembre

5 °/o	C. l.	52 37 1/2 d.	52 25
Id.	FC. l.	— — d.	— —
Impr. naz. sott. 5 °/o	C. l.	71 50 d.	71 35
3 °/o	C. l.	34 90 d.	34 80
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1550 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	193 — d.	— —
Obbl. 3 °/o delle dette	C. l.	124 — d.	123 —
Obbl. dem. 5 °/o in serie complete	C. l.	398 — d.	397 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 °/o	C. l.	— — d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	53 — d.	— —
3 °/o idem. . . .	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 °/o 52 25-30 c.
Napoleone d'oro 21 45 — 21 41

Borsa di Milano del 22 settembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o . . .	— —	52 37 —
» » » f.c.	— —	52 45 —
» 5 °/o pr. da Pr. L.-V. 1850	83 50	— —
Azioni Banca Nazionale .	1530 —	— —
» Strade ferrate Merid.	190 —	— —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali .	122 —	— —
» Beni demaniali . . .	398 —	— —
» Città di Mil. 1860 5 °/o	69 —	— —

Borsa di Genova del 22 settembre

		Ult. corso	Corso p.
5 °/o Rendita italiana	cont.	52 30	52 50
» » »	f. m.	52 30	52 50
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	— —
» »	f. m.	1542 —	1535 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	397 —	397 —

Borsa di Torino del 22 settembre

Corso legale 52 47 1/2
Banca Naz. C. d. m. in c. 1535
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 43 a 21 45
Argento a L. 6 40
Rame a L. 0 50

LICEO PRIVATO BRACCO

Via del Seminario, n° 2, secondo piano, in Torino

I corsi regolari incomincieranno il 15 ottobre prossimo. — Le ripetizioni per gli esami suppletivi di licenza ebbero principio alla metà di settembre.

VENDITA DI STABILI

IN SESTRI DI LEVANTE

Col giorno 5 ottobre prossimo e nanti il tribunale di Chiavari, sarà venduto un corpo di stabili in N. 22 lotti in questi compreso un palazzo di villeggiatura. Detto palazzo è sito in una delle più ridenti ed amene posizioni del paese, posto in riva al mare con giardino e collina alle spalle, da dove si domina tutta la Riviera. Si avverte che i primi 9 lotti descritti nel bando formano un sol corpo. Per maggiori schiarimenti dirigersi alla Direzione del *Corriere Mercantile* oppure in Sestri Levante al signor ANT. UGAZZI.

AVVISO

Nel Deposito di strumenti musicali di Francesco Paoli in Firenze, via Cavour, N. 19, trovansi **Strumenti in ottone per concertisti** fabbricati espressamente dal signor

LEOPOLDO UHLMANN

di Vienna per commissione del ridetto F. Paoli.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

Facsimile del timbro a secco legale che è impresso sulle etichette e riscontri di ciascuna bottiglia, onde guardarsi dalle contraffazioni.

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come collirio, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

ALBERGO TRATTORIA MANIN

Via MANIN N° 7 — Via MANIN N° 7

MILANO AI GIARDINI PUBBLICI

Situato sulla via della miglior passeggiata della città.
Camere d'alloggio molto proprie a prezzi convenienti.
Elegante giardino ad uso Restaurant.
Stabilimento riputatissimo per proprietà di servizio; si serve in ogni ora del giorno tanto alla carta che a prezzi fissi, ha gabinetti e sale separate prospicienti ai *Giardini Pubblici*.

PARFUMERIE DU MONDE ÉLÉGANT

de la maison Delettrez de Paris

Savon à la Rose Blanche	L. 2 00	Lait de Cacau	L. 6, 4 e 2 50
» au suc de Laitue	» 2 00	Eau de Cologne du Grand Cordon	L. 2 00
» id. id.	» 1 60	Poudre de riz Impératrice	» 2 00
» id. id.	» 1 00	Id. id.	» 1 00
» à la Violette d'Orient	» 2 00	Vinaigre de rouge	» 1 00
» Oriental	» » 70	Id. à la Violette	» 2 00
» aux fleurs de mauve	» 2 00	Eau Athénienne	» 2 00
Poudre dentifrice	» 1 20	Essence de Panamà	» 2 00
Crême Duchesse	» 1 80	Eau dentifrice	» 2 50
Id.	» 2 00	Cosmetiques assortis	» 1 00
Moëlle de beuf au quinine	» 2 00	Id. id.	» 2 00
Extraits assortis	» 2 00	Extrait Etui	» 3 00
Vinaigre du mond élégant	» 2 00	Eau de Florida	» 2 50

Dépôt de A. Dante Ferroni agent commissionnaire, rue Cavour, n. 27.

FLORENCE

Ces articles viendront expediés contre valeur de Poste, en toute l'Italie, avec les frais de transport chargés sur l'acheteur.

PER CHI AMA COPIARE
E
SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro	
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem
Portoghesi	0 55	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro	
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 35	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta, contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

TINTURA ASSENZIO FERRUGINOSA

del Farmacista Grassi di Brescia. — Corrobora lo stomaco facilita ed aiuta la digestione, serve mirabilmente nelle affezioni epatiche, cordiache, isteriche, e promuove la mestruazione soppressa. — Deposito generale in Firenze, nella Regia farmacia Garneri, via Proconsolo N. 11.

Boccetta grande L. **1 20**. — Id. mezza L. **0 60**.

10,000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mertinel, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 4 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenoree* e *Gonoree* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via dei Neri. — *NB*. Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei committenti.

BUSCAGLIONE E GARIZIO

FUMISTI

Tengono magazzeno di stufe in terra rafrettaria di Castellamonte semplici ed a calorifero, come pure stufe in ferro fuso, cucine economiche, tubi di lamiera, braciere di Torino, siphons a latrine inodore e deposito di cemento grenoblese all'ingrosso ed al dettaglio.

Via Guelfa, N. 48 — FIRENZE.

COLLEGIO CONVITTO

DI MARTINENGO

Con Ginnasio pareggiato ai regi, scuole tecniche, scuole preparatorie ai collegi militari ed alla regia militare Accademia, una scuola di Commercio e Scuole elementari.

È aperta l'iscrizione pel nuovo anno scolastico, e si preparano alunni agli esami di ammessione e di promozione.

La pensione annua lire ***400***. — Rivolgersi al Direttore delle scuole e Rettore del Convitto Martinengo, prov. di Bergamo.

Sac. SANTO CATTANEO.

LIBRI SCOLASTICI

Trattato elementare di Trigonometria piana e sue applicazioni per il dott. Ermenegildo Francolini. Un vol. in 8° di pag. 120 con varie tavole 1866 L. 3.

Letture graduali francesi e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole italiane dai professori Brian-Rey e Spedini.

Anno I. — Letteratura e pronunzia.
» II. — Letteratura.
Un volume di pag. 160. Firenze, 1866. L. 1 50.

Nuova grammatica francese elementare, con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° anno dei regi Collegi militari e delle Scuole tecniche dai proff. Brian-Rey e Spedini. Un volume di pag. 128, Firenze, 1866. L. 1 25.

Elementi di geografia compilati per cura del prof. Silvestro Bini. Quest'interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole magistrali, tecniche, militari del Regno. Un volume di pag. 176 con figure nel testo e carta geografica. Torino. L. 1 50.

I buoni figli del prof. Silvestro Bini, letture per le Scuole elementari. Un volume di pag. 104. Firenze, 1866, cent. 50.

Dizionario della lingua italiana compilato nei dizionarii di Tramater, d'Alberti, Mannuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana*. Un volume di 1342 pagine. Milano, 1865. L. 4 50.

Dizionario enciclopedico popolare delle cognizioni utili. Un vol. 1864. L. 1.

Grammatichetta italiana estratta dalla Grammatica pedagogica dell'abate Antonio Fontana, undecima edizione. Livorno, 1863. Cent. 60.

Lezioni elementari di geografia del prof. Bini Silvestro, secondo il programma governativo per la terza e quarta classe elementare, seconda edizione. Cent. 30.

Sillabario secondo il programma governativo per la sezione inferiore della prima classe elementare per le scuole domenicali, serali e rurali d'Italia, compilato dal prof. Silvestro Bini. Cent. 10.

Abbaco ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, sezione inferiore e superiore ad uso degli Asili d'infanzia, delle scuole domenicali, serali e rurali ordinato a nuova forma dal prof. Bini. Cent. 10.

Prime letture a compimento del Sillabario per la sezione inferiore della prima classe elementare del prof. Bini. Cent. 10.

I cinque ordini di architettura di Giacomo Barozzi da Vignola intagliati da Costantino Gianni e ridotti a migliore e più facile lezione per uso degli architetti, pittori e disegnatori e specialmente per servire di modello all'insegnamento nelle pubbliche scuole e nelle accademie, settima edizione milanese 1863, L. 2 50.

Fornaciari (avv. Luigi). Esempi di bello scrivere in prosa, scelti e illustrati, prima edizione milanese diligentemente riveduta e corretta ed accresciuto di un appendice per cura del prof. Raffaello Fornaciari. Un vol. di pagine 424. Milano 1867, L. 2 80.

Idem. Esempi di bello scrivere in poesia. Un vol. in 12° di pagine 488. Milano 1867, L. 2 80.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi nei giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

CAPIGLIATURA

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo L. 3.

Deposito dall'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

UN RUSSO

dà lezioni dei principii di lingua ***INGLESE, FRANCESE e RUSSA***; ogni lezione 25 centesimi. Dirigersi al suo domicilio in via Nazionale, n. 22, piano terzo, a destra, ove è reperibile dalle 8 alle 11 ant.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

Nella

PASTICCERIA

di LUIGI RAFFAELLI, in piazza del Duomo, num. 7, vi è un deposito di vini scelti di *Sicilia genuini* ed a *prezzi discreti*.

Si vendono in bottiglie e si ricevono anche commissioni per partite all'ingrosso.

MALATTIE DI PETTO

Il direttore Churchile, autore della scoperta sull'azione curativa coi sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, *clorosi, anemia, scrofole, colori pallidi, debolezza*, ecc. previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal sig. Swann, farmacista, n. 12, via Casteglione, Parigi. — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 4 in Francia; in Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; ed a tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia. (3)

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intiera bottiglia	L. 3 50
Mezza »	» 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2908.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo è di effetto ammirabile, è innocua potendosi applicarla ripetutamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze. — NB. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente. Ai parrucchieri sconto d'uso.

LIBRI INTERESSANTI

Piccardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 18° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Scritti del cav. prof Tommaso Minardi sulle qualità essenziali della pittura italiana dal suo risorgimento fino alla sua decadenza pubblicati per opera di Ernesto Ovidi. — Un vol. in 8° di pag. 160. Roma 1864, L. 2.

Libro (*Il*) della medicina famigliare in maggior parte fondato sul valore delle erbe, delle piante e degli animali necessario per tutti. — Un vol. in 12° di pag. 144. Brescia 1864, L. 0 80.

Il Coltivatore perfetto, manuale d'agricoltura pratica. Un vol. 1864. L. 1 20.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866. Cent. 80.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

COLLA LIQUIDA FORTE

cent. 80 la BOCCETTA.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce ovunque, (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

ALL'UFFIZIO D'ASTA PUBBLICA

in via dell'Anguillara, n. 5.

Vendita al pubblico incanto di quadri antichi in tela e tavola, cornici usate; vasi cinesi ed altri della fabbrica Sevrés di *Parigi*. *Nécessaire* di lusso per uomo e per signora ed altri oggetti di moda, in tartaruga, metallo dorato ed in legni pregiati, provenienti dalla Francia. Si venderanno anche due cassettoni antichi, forniti di figure, teste ed altri intagli.

La visita avrà luogo nel succitato locale nei giorni 25, 26, 27, 28 e 30 del corrente con facoltà dell'Uffizio di deliberare anche durante la visita quei lotti che attenessero ragionevoli offerte. L'asta sarà aperta alle ore 12 meridiane del 1° ottobre p. v.

Questi magazzini e quello di via Martelli, n° 4, sono ben forniti di mobilia e praticano straordinarie facilitazioni.

Si ricevono commissioni per qualsiasi vendita. DAL MOLIN.

MOBILIA DI OGNI GENERE

DI LUSSO E FANTASIA

Esposta nel gran Stabilimento Cattaneo, via Ghibellina, n° 112, palazzo Borghesi.

Ove si ricevono anche commissioni per il pronto ammobiliamento di qualunque siasi quartiere, villa, ecc. avendo un gran deposito di mobilia costrutta espressamente per provvedere alle richieste che venissero fattegli per il prossimo cambiamento di quartieri.

Vero

BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

Affittansi pel 1° novembre 1867

In via del Purgatorio e via dell'Inferno da Santa Trinita in Firenze.

N. 2 rimesse e stalle con acqua a tromba, fienile, ecc.
N. 1 rimessa per uso di magazzino o bottega.
Recapito dal signor Tommaso Spigliati, via Valfonda, num. 40.

LIBRI UTILISSIMI

Amori delle piante, Poema con note filosofiche di Erasmo Darwin medico di Derbx, traduzione dall'originale inglese con note di Giovanni Gherardini. Un vol. in-8 di pagine 190. Milano, 1844. L. 2 50

Le Sage. Il Diavolo Zoppo preceduto dai cenni biografici dell'autore di Giulio Janin. Due vol. in-18. Milano, 1867, L. 1.

Randeccio (C.) Le marinerie militari italiane nei tempi moderni)1750-1870). Un vol. in-12 di pagine 160. Torino, 1864, L. 2.

Trattato sulla stima dei beni-fondi compilato dall'ingegnere Orlando Orlandini sulle tracce dei lavori relativi a tal soggetto inseriti nel prospetto delle scienze economiche, di Melchiorre Gioia. Due vol. in-18 di complessive pagine 670. Firenze, 1865, L. 4 50.

Il Pirotecnico, ossia l'arte di fare i fuochi artifiziali di Gillet-Damitte. Prima versione italiana (con tavole litografiche) aggiuntavi un' appendice sui fuochi da teatro e d'acque nonchè sui palloni e globi areostatici. Un vol, con tavole. Trieste, 1865, L. 1 20.

Evviva. Raccolta di Brindisi per tutte le occasioni, inviti a bere, apostrofi al vino, novelle, aneddoti, facezie, epigrammi, proverbi ecc. ecc., per tenere allegre le brigate, compilata dal D. Buontempone. Un vol. di pag. 144. Trieste, 1864, L. 1 20.

Il Matto del Ministero della guerra del Regno d'Italia. Racconto storico di un ex-contabile aiutante del genio militare. Opuscolo di pagine 86. Torino, 1864.

Thaer (A.) Principii ragionati d'agricoltura tradotti dall'originale tedesco. Otto vol. in-8 di complessive pagine 1840. Firenze, 1863, L. 8.

Vero Libro (Il) dei segreti della Natura, ossia manuale enciclopedico di cognizioni utili come: industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche; ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie; nuovi metodi di agricoltura; mezzi per il perfezionamento dei mestieri; cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, ecc. Arti varie L. 2.

Cuoco (Il) Napoletano, 672 vivande per pranzi giornalieri secondo i prodotti delle quattro stagioni dell'anno. Un volume di pagine 240. Livorno, 1865, L. 1 10.

Manuale di Equitazione basato sopra nuovi principii, di F. Baucher, Un vol. con 12 tavole. Milano, 1863. L. 2.

I Doveri dell'uomo riguardo alla propria salute dettati dalla natura, ovvero la maniera di conservarsi sani sino ad un'estrema vecchiezza, esposta a vantaggio dell'umanità. Terza edizione 1864. Lire 1 20.

Il Liquorista perfetto, Manuale, un vol. Milano, L. 1 20.

Contro vaglia e francobolli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Firenze. Si spedisce franco. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

BIBLIOTECA MEDICA MODERNA

CASTOLDI. *Della diatesi scrofolosa* e suo trattamento mediante i bagni marini. Opera premiata. Un volume di pagine 341 . . . L. 3

BRAUN. *Compendio di ostetricia e di ginecologia operatoria.* 1.a traduzione italiana eseguita, col consenso dell'autore, dal dott. G. Casati. Opera dedicata al professore Pietro Lazzati. Un vol. di circa pag. 432 L. 3

SYME. *Elementi di chirurgia.* Prima traduzione italiana sulla 5.a edizione inglese del 1862. Opera dedicata al chiarissimo prof. cav. Lamberto Paravicini; due volumi. Il volume 1° l'è di pag. 458, il 2° è di pag. 437 L. 6

SCHIVARDI. (Plinio). La Trichina spirale e la malattia che essa cagiona; esposizione scientifico-popolare. Opuscolo di pag. 65 . . . . Cent. 50

DE RENZI dott. Enrico. *Sommario di anatomia* microscopica, normale e patologica, con un'appendice sul microscopio ed un atlante figurato L. 3

WILLIAMSON. *Chirurgia militare*, traduzione con note del dott. Boccomini. Un volume di pag. 393 L. 3

SCHIVARDI. *Manuale di elettro-terapia.* Opera premiata. Un grosso volume di pag. 492, con molte incisioni in legno. . . . . L. 3

WEYLANDT D. HETTANGES. (Nicola). *Dello strabismo.* Notizia sulla Miotomia oculare. Opuscolo Cent. 80

SKODA. *Trattato di percussione e ascoltazione*, traduzione con note ed aggiunte del dottor Schivardi sull'ultima edizione di Vienna. Un volume di pag. 444 . . . L. 3

Memoria sulla blenorragia o uretrite cronica e sulla *Goccetta Militare* ossia *perpetua*, pel cav. dott. CROMMELINCK di Parigi. — Un opuscolo prezzo . . . . L. 1

MONTEGAZZA (dott. Paolo). Fisiologia del piacere, 3.a edizione, 1 volume di pagine 575, Milano 1867 L. 4 50

MONTEGAZZA (dottor Paolo). Elementi d'igiene, 3.a edizione, 1 vol. di pagine 576, Milano 1865 L. 4 50

ENCICLOPEDIA igienica popolare del dott. Paolo Montegazza, 4.a ediz. 1 vol. in 18° di pag. 140 . L. 0 50

SANI (dott. Francesco Romano). Cliniche osservazioni sopra alcune malattie chirurgiche, 1 vol. in 8° di pagine 256 con tavole, Rieti 1864 L. 3 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni* via Cavour, n. 27, FIRENZE, si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.